Anno XLIII Sabato 1 maggio 1909 Conto corrente con la posta N. 103

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Mezzo miliardo per armamenti in Austria

Vienne, 30. — La *Zeit* richiamandosi all'informazione di ieri della *Wiener Allgemeine Zeitung* da Budapest, secondo la quale alle Delegazioni si chiederà la somma di 400 milioni per la costruzione di 7 navi tipo *Dreadnought* dice che queste cifre non sono esatte. Il ministro della guerra intende chiedere soltanto i crediti per la costruzione di 3 o 4 navi di quel tipo. La spesa per ciascuna è di circa 55 milioni, quindi si chiederà soltanto un importo di 150 o 200 milioni. Queste tre o quattro navi sarebbero costruite entro lo spazio di circa 4 anni, cosicchè la somma necessaria si ripartirà in rate annue di 50 o 60 milioni. La *Zeit* aggiunge che si chiederà però anche 450 milioni per spese straordinarie per armamenti militari, cosicchè complessivamente computata la rata suddetta per le nuove navi si chiederà una somma d'oltre mezzo miliardo di corone.

La *Neue Freie Presse* reca a sua volta: In questi circoli bene informati si ritiene probabile che l'amministrazione della marina chieda nel prossimo anno un aumento del bilancio per la marina. Sembra che si sia progettato di continuare la costruzione di tre incrociatori, del tipo iniziato con l'*Ammiraglio Spaun* che sarà varato prossimamente. Per il servizio sul Danubio si acquisterebbero altri due monitori; si costruirebbero poi una nave-torpediniera modello, quattro sottomarini ed un cacciatorpediniere in sostituzione dell'*Hussar* affondato.

Il fabbisogno sarebbe di circa 30 milioni di corone. Inoltre v'è l'intenzione di costruire quattro navi gigantesche da 19000 sino a 20000 tonn.: la loro spesa sarebbe di 55 milioni per unità, complessivamente dunque 220 milioni di corone. (!)

Questo programma di costruzioni sarebbe ripartito in tre bilanci del 1910, 1911 e 1912, sicchè pro 1910 si richiederebbero al massimo la metà delle spese per le prime due unità, probabilmente 50-60 milioni di corone. Si può ritenere come stabilito che i circoli competenti non desiderano in alcun caso la costruzione di più di quattro *Dreadnoughts* e che il solito fabbisogno per costruzioni di sostituzione e di completamento non sorpasserà il limite su accennato. Del resto, è ancora incerto quando si richiederanno i maggiori crediti.

Ciò che se ne dice e se ne pensa in Italia

Osserviamo che quattro anni fa il Governo austriaco ebbe 400 milioni per spese straordinarie militari. Ora ne domanda 600. In meno di cinque anni è un miliardo tondo che l'Austria dedica agli armamenti per difendersi dalla Serbia e dal Montenegro!

Non è chi non vede, di fronte a questo atteggiamento d'armi che assume l'Austria-Ungheria, l'assoluta necessità per l'Italia di ordinare e agguerrire le milizie di terra come ha ordinato la flotta.

Soltanto i socialisti non vogliono riconoscere questa necessità e per ragioni di due specie ed ambedue naturalmente senza saldo fondamento.

La prima specie riposa sulla dottrina pura marxista che non ammette le patrie e mira a disgregare gli ordinamenti militari. E contro costoro non c'è nulla da opporre. Sono degli utopisti che accarezzano la viltà dei volghi; sono gli eunuchi della della nostra più avanzata democrazia, che fanno le scimmie della più avanzata e alcoolizzata democrazia francese. Confidiamo che la loro eloquenza da capponi non farà presa sulle masse italiane buone e coraggiose e degne di intendere e godere i liberi ordinamenti democratici che il popolo italiano si è dato.

L'altra specie di socialisti è capeggiata dall'on. Bissolati che parla di politica estera volentieri. Egli dice nell'*Avanti* di iersera che oramai l'Austria e la Germania ci hanno congedato. Il fatto è senza dubbio grave, seguita l'on. Bissolati, ma noi dobbiamo affrontarlo con animo virile, comportarsi da uomini saggi e forti che sanno rendersi conto degli eventi e profittarne nella misura possibile.

Il ragionamento non fa una grinza — è della buona scuola positiva di Cavour e di Crispi. Senonchè sarebbe stato troppo bello per un deputato socialista un ragionamento informato all'esperienza e al buon senso.

Sapete che cosa suggerisce l'on. Bissolati di fronte all'atteggiamento dell'Austria e della Germania? La politica del disinteressamento, della rinuncia. «Questo congedo, dice Bissolati, ci deve consigliare a ritirarci dal giuoco dei conflitti giganteschi che minacciano l'Europa.

Ritirarci, soggiunge Turati, per rimanere disarmati.

Tribuni impenitenti! Essi non vogliono vivere nella realtà: appena la realtà si afferra li vedete sgusciare come anguille e rifugiarsi sugli alberi della scienza e quelli del sole, che Aristofane avevano deriso in Atene quattro secoli avanti Cristo.

Ritirarci dal conflitto significherebbe, ottimi signori, mettere l'Italia nella condizione del vaso di terracotta fra i vasi di ferro: adottare la politica delle rinuncie, ripetere la politica delle *mani nette*, sarebbe condurre la nazione ad un disastro morale e materiale. L'Italia disarmata, domani, dovrebbe subire la imposizione dei più forti; armata, anche senza alleanze, pur volendo tenersi in disparte, pur non manifestando cupidigie, potrà se non altro ottenere il rispetto, che oggi non gode, più forse per mancanza di preparazione morale e fisica, che per l'inettitudine dei governanti. *y*

Il congedo dei Sovrani d'Italia dai Sovrani d'Inghilterra

Il ritorno a Roma

Baia, 30. — Dopo il pranzo a bordo del *Victoria and Albert* i Sovrani tennero circolo. Era presente il ministro Tittoni.

Alle ore 22.40 i Sovrani italiani si congedarono con grande cordialità dai Sovrani inglesi e dalla Czarina.

Imbarcarono sulla lancia a vapore mentre il picchetto presentava le armi e la musica suonava l'inno italiano.

Tutte le navi accesero i proiettori illuminando la rotta della lancia reale che condusse i Sovrani, il duca d'Aosta, Tittoni e i seguiti direttamente al pontile di sbarco. I Sovrani appena scesi a terra salirono in automobile salutati dal duca d'Aosta, ossequiati dal comandante delle navi italiane e partirono per Napoli con Tittoni.

Subito dopo anche il duca d'Aosta è partito in automobile per Napoli.

I Sovrani inglesi partiranno domattina alle ore 7 per Napoli.

Napoli, 30. — Provenienti da Baja giunsero in automobile alla stazione accompagnati da Tittoni, dal generale Brusati, dall'ammiraglio Garelli e dai conti Guicciardini. I Sovrani si trattennero una diecina di minuti nella sala reale, quindi salirono nel treno reale e partirono alle ore 24 per Roma con Tittoni.

Roma, 30. — Stamane alle ore 7 in forma privatissima i Sovrani giunsero con treno speciale da Napoli.

Ancora sul convegno di Baia

La stampa austriaca

Vienna, 30. — La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del deputato Cirmeni il quale, per la millesima volta, torna a ripetere che l'Italia, quale potenza marittima, è costretta a mantenere buoni rapporti coll'Inghilterra, la cui potenza navale è più forte di quella di tutti gli altri Stati.

Tuttavia l'Italia è convinta di essere debitrice della pace alla triplice alleanza che perciò vuole sia mantenuta, e qui il Cirmeni tesse un'altra volta il panegirico della triplice concludendo che gli alleati non hanno bisogno di mostrarsi preoccupati nè di questo incontro di Baia, nè di quello che seguirà tra re Vittorio e lo Czar.

La *Reichspost*, discorrendo sullo stesso convegno di Baja, dice che gli uomini politici italiani non saranno così stolidi da lasciarsi staccare dalla triplice che costituisce l'unica salvezza per l'Italia.

L'*Extrablatt* se la prende con l'on. Barzilai a causa della sua interrogazione sulla politica esterna. «L'Italia, dice il giornale, non ha diritto di lagnarsi della freddezza dei suoi alleati verso di lei.

Nello stesso senso si esprime anche il *Deutsche Volksblatt* che per giunta attacca ferocemente l'on. Barzilai colmandolo di insulti.

Altro incontro di Sovrani

Corfù, 30. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania s'incontreranno il 12 maggio con il Re e la Regina d'Italia nelle acque di Brindisi.

GLI AVVENIMENTI IN TURCHIA

Il primo Selamlik di Maometto Quinto

Costantinopoli, 30. — Stamane ebbe luogo il Selamlik a Santa Sofia.

Il Sultano si recò per mare al vecchio serraglio di Stambul, poi in carrozza fino alla moschea.

Il Sultano aveva seco in carrozza il maresciallo Achmed Muktar. Lungo il percorso vi era notevole spiegamento di truppe. Il pubblico fu ammesso ovunque e il Sultano venne vivamente acclamato.

Gli avvenimenti in Persia

Tabris, 30. — L'avanguardia russa è entrata in città con approvvigionamenti e cannoni da montagna.

LE ONORANZE A TOMMASO SALVINI IN CAMPIDOGLIO

Roma, 30. — Ha avuto luogo oggi nel Campidoglio la consegna delle medaglie a Tommaso Salvini che ha compiuto nel primo gennaio u. s. l'80 anno.

Dopo un breve discorso dell'onorevole Barzilai, presidente del comitato per le onoranze, Tommaso Salvini, salutato da scroscianti applausi pronuncia nobili ringraziamenti in nome dell'arte drammatica italiana.

Appena Tommaso Salvini ha cessato di parlare il sindaco Nathan, il ministro della pubblica istruzione e tutti i presenti si affollano dintorno a lui che ringrazia in preda ad una vivissima commozione.

La «polizia scientifica» ce ne fa vedere di belline

Ci scrivono da Roma:

Come tutti sanno, è ora di moda una «polizia scientifica», che costa un occhio del capo e richiede un numero cospicuo di impiegati specialisti. Questa «polizia scientifica» ha trovato un modo infallibile di scoprire i rei e d'identificare gli sconosciuti: mediante le impronte delle dita: e, difatti, ora si è visto l'importanza della scoperta.

La polizia russa, su indicazioni fornite dalla polizia «scientifica» italiana ha accertato che il misterioso assassinato nel baule di via Frattina è Edmondo Tarantowich, d'anni 23, chiavaro, ricercato per vari assassini con rapina. Le impronte digitali corrispondono perfettissimamente.

Il giorno stesso, la polizia austriaca di Cracovia, identificava anch'essa l'ignoto cadavere per quello di Keslch Miecislam d'anni 28, noto rivoluzionario polacco. Anche per cui, l'identicità delle impronte digitali è perfetta, è assoluta!

Ed ecco come grazie alla «polizia scientifica» che costa molti denari ed impiega molti specialisti, per un assassinato solo abbiamo due identificazioni diverse si, ma sicure entrambe.

Non c'è che la «scienza» capace di fare di questi prodigi! *D.*

IL DECALOGO DI PAOLO MANTEGAZZA

Paolo Mantegazza non è, come tutti sanno, uno di quei mediconzoli del *ricettario*, ai quali la Facoltà Medica ha largito l'autorizzazione di ammazzare impunemente il prossimo, o che, nella migliore ipotesi, si limitano ad applicare la ricetta di Molière nell'*Ammalato originario*, cioè: *Purgandi et repurgati; disterandi et reclisterandi!* e nemmeno è uno di quei mezzi uomini, come ve ne sono dappertutto e specialmente nelle grandi città, i quali fanno servire la loro sapienza male in gambe unicamente al bene di se medesimi, spesso più sofferenti dell'umanità che pretendono di curare, ficcandosi, Dio sa come, in quelle enormi mistificazioni che sono spesso le nostre Opere Pie, giuocando di astuzia e di schiena, degni della definizione che l'Alfieri diede dei cortigiani (*or superbi, or umili, infami sempre!*), salgono, salgono, diventano cavalieri, ufficiali, commendatori, pervengono magari al Consiglio Superiore di Sanità, ma muoiono maledetti, e sono subito giustamente dimenticati!

Paolo Mantegazza è, come ognuno sa, un vero scienziato, e nulla ha di comune coi somari e coi bertuccioni di cui parlavo dianzi. Egli è, per di più, un artista, il che non guasta, anzi è rimarchevole in un medico, avvezzo a vivere fra le umane miserie; ed ora, benchè già grave d'anni, per nulla gonfiato dalle molte meritate onorificenze cui fu fatto segno, ci offre una *Bibbia della speranza*, che speriamo non sia per essere l'ultimo dei suoi moltissimi e lodati lavori.

Da essa mi piace stralciare il seguente *Decalogo*; che può essere utile agli uomini, ed anche alle donne, di buona volontà.

Eccolo:

1. *Lavorar sempre.* — Mentre invece l'ideale dei più è di lavorare il meno possibile e scialare egualmente. Il lavoro, anche se intellettuale, è condizione indispensabile di vita; spesso è medicina delle passioni.

2. *Amar sempre.* — Ma, naturalmente, non limitar l'amore, secondo la definizione di Chamfort, al *contatto di due epidermidi*; ma intenderlo invece come benevolenza pel nostro simile, virtù che troppo spesso si maschera con le vuote e bugiarde forme sociali!

2. *Amare la donna più di se stesso.* — Io direi piuttosto *rispettare la donna*, visto che il verbo *amare* ha cambiato significato ai tempi nostri, e per molti significa semplicemente... passare il tempo! Ma il rispetto che io chiedo per la donna implica per essa il dovere imprescindibile di rendersi rispettabile, non giuocando mai a far all'amore, come spessissimo fa.

4 *Non mettere mai nel bilancio attivo della vita la riconoscenza altrui.* — Cosa, ahimè, molto antica, perchè, generalmente, non si è amati e rispettati per il bene che si è fatto, ma per il male che si può fare! Tuttavia, non consiglierei i malvagi di fidarsi del ti-

---

Giornale di Udine (5)

IL MIO DELITTO

Vittorio Picot divenne furioso. Facendo quella confessione terribile aveva agito macchinalmente e quasi per caso. Ora aveva realmente bisogno di essere creduto da qualcuno.

Egli rinnovò la sua confessione a tutti gli amici che incontrò per il boulevard. Il primo giorno questo parve curioso, il secondo si trovò ch'egli era monotono: il terzo fu giudicato noioso. Dopo una settimana finì col passare per un imbecille.

Egli non sapeva mantenersi all'altezza della sua riputazione di grande uomo. I suoi più caldi partigiani lo burlarono.

Questo principio di cattiva fortuna finì coll'esasperarlo.

— Ah! E' troppo forte! disse egli agli increduli, in pieno caffè. Nessuno vuol prestar fede a ciò che è l'esatta verità, nessuno vuol riconoscere che io non solamente ho scritto ma eseguito *Il mio delitto*. Ebbene, io voglio avere la coscienza tranquilla. Tutta Parigi saprà chi è Vittorio Picot!

**

Egli si recò dal giudice istruttore che aveva trattato dieci anni prima quel processo.

— Signore, gli disse. Io vengo a costituirmi prigioniero. Io sono Vittorio Picot.

— Inutile continuare, signore, — rispose il giudice con tono amabile. — Io ho letta la vostra novella e vi faccio i miei complimenti. Conosco anche l'eccentricità con cui vi siete divertito da otto giorni. Un altro, al mio posto, si seccherebbe, forse, di vedere che il vostro divertimento arriva fino alla magistratura. Ma io sono innamorato delle lettere, e non saprei dispiacermi con voi perchè volete sperimentare su di me la vostra burla spiritosa, poichè questa mi offre l'occasione di fare la vostra conoscenza.

— Eh, signore — disse Vittorio impazientito di questa cortesia — non si tratta di una burla! Io vi giuro che sono Vittorio Picot, che ho commesso il delitto e che voglio provarlo!

— Ebbene, signore! riprese il magistrato. E' così strano questo caso che voglio prestarmi al vostro giuoco. Vi confesserò anche che sarà assai piacevole per me di vedere come uno spirito sottile come il vostro potrà procedere per provarmi l'assurdo.

— L'assurdo? Ma ciò che ho raccontato è verità assoluta! Il cocchiere non è colpevole. Sono io che ho preparato ogni cosa...

— Io credo di avervi fatto notare, caro signore, che ho letto la vostra novella. Se vi piace di raccontarmela, ora, ne avrò una gioia infinita. Ma ciò non proverà nulla assolutamente, se non quello che è stato provato di già: che cioè voi avete un'immaginazione singolarmente ricca e strana.

— L'immaginazione l'ho avuta per commettere il delitto.

— Non per commetterlo; per scriverlo, caro signore, per scriverlo! E guardate! Lasciatemi dire tutto il mio pensiero a questo riguardo! Voi avete avuto troppa immaginazione e avete sorpassato i limiti permessi alla fantasia dello scrittore. Voi avete inventato delle circostanze che sono inverosimili.

— Ma poichè vi assicuro....

— Un momento! un momento! Permettete che io mi riconosca qualche competenza in materia di delitto. Ebbene, vi assicuro, con la mano sulla coscienza, che il vostro delitto non è combinato con troppa naturalezza. L'incontro colla cameriera all'ospedale della Pietà, è una cosa troppo accidentale. Il cloralio, perdonatemi questo gioco di parole, è duro a digerire... E così tanti altri particolari. Come molte altre opere d'arte, la vostra novella è graziosissima, originale, ben inventata, e io ammetto che voi abbiate perfettamente ragione — come scrittore — di falsare la verità. Ma il vostro famoso delitto in se stesso è impossibile! Mio caro signor Bambù, io sono desolato di dispiacervi, ma se vi ammiro come uomo di lettere, non saprei prendervi sul serio come criminale!

— E' quel che vedrai! urlò Vittorio Picot gettandosi sul magistrato.

Egli aveva la schiuma alle labbra, gli occhi iniettati di sangue, e tutto il corpo scosso da un accesso di collera.

Avrebbe strangolato il giudice se non fossero accorsi alle grida.

Quel furioso fu subitamente legato e messo in prigione. Cinque giorni dopo fu condotto al manicomio.

Ecco intanto a che cosa conduce la letteratura! scriveva il giorno dopo un cronista.

**

Quel che è più spaventoso è che Vittorio Picot non era pazzo. Egli era in tutta la pienezza delle sue facoltà mentali: soltanto era estremamente torturato.

— Così, pensava, io ho sofferto tutte le disgrazie. Non si vuol credere nè al mio nome nè al mio delitto. Quando sarò morto passerò semplicemente per Hugo Bambù, uno scribacchino che ha avuto la fortuna di scrivere una bella novella, e sarà considerato un personaggio fantastico questo Vittorio Picot, questo essere che sono io, uomo di sangue freddo, di decisione, d'azione, eroe di ferocità, negazione vivente del rimorso... Oh, che mi condannino alla ghigliottina, ma che sappiano la verità! Non sarebbe che un istante quello di mettere il collo nella lunetta del supplizio; non sarebbe che un secondo.... un lampo.... ma io voglio avere la certezza della mia gloria e la visione della mia immortalità!

Questa esaltazione fu curata con le doccie.

Infine, a forza di vivere nella sua idea fissa e con la compagnia dei pazzi divenne pazzo anch'esso.

Fu proprio allora che lo fecero uscire dal manicomio dichiarandolo guarito.

Vittorio Picot aveva finito col credere ch'egli era veramente Hugo Bambù, e che non aveva mai assassinato nessuno.

Ed è morto con la convinzione di aver sognata la sua opera e non di averla compiuta.

FINE

more che incutono, perchè Dio non paga il sabato!

5. *Invece di odiare educare; invece di disprezzare, sorridere.* — Sì, perchè quel sorriso sarà di compassione e preluderà, con l'educazione, al desiderato affratellamento delle genti. Ma per far ciò, conviene sopratutto persuadersi di una cosa semplicissima, cioè che noi proveniamo tutti dallo stesso fango di Adamo, e ci modifichiamo in seguito.

6. *Dall'ortica cavare il filo, dall'assenzio la medicina.* — Non è facile, lo so, ed è penoso, ma è precisamente ciò che si chiama *esperienza*, la quale si acquista sempre a proprie spese, a certe persone si può sempre far comprendere, anche senz'ira: — Ti conosco, mascherina!...

VII. *Non piegarsi che per soccorrere caduti.* — Bisognerebbe inculcarlo sopratutto a quei molti, d'ambo i sessi, che pur di avere un *protettore* (losca parola spesso), camminerebbero a quattro zampe, come le bestie, e dei caduti non si curano più, mentre almeno pei caduti in guerra provvede la *Croce Rossa*.

VIII. *Aver sempre l'ingegno maggiore dell'ambizione.* — Purchè, aggiungerei, vi fosse chi sapesse riconoscere e rimeritare il vero ingegno, visto che un vecchio proverbio dice che *Fra Modesto non fu giammai priore!*

9. *Domandare ogni sera a se stesso: Che cosa ho io fatto di bene!* — E quanta gente non saprebbe che rispondere, o risponderebbe soltanto di aver procurato il bene.... proprio!

10. *Aver sempre nella propria libreria un libro nuovo, nella cantina una bottiglia piena, nel giardino un fiore vergine.* — Ciò che auguro di tutto cuore ai miei lettori.

I quali potranno dire bensì che queste sono *poesie*, ma non potranno negare che il mondo andrebbe assai meglio se tutti le intendessero e le applicassero. *Egizio Guidi*

Il parto di Guglielmina

Dimostrazioni di gioia

L'Aja, 30. — La regina Guglielmina ha dato alla luce una principessa, stamane alle 6.30.

La puerpera si trova in eccellenti condizioni di salute.

Appena fu conosciuta la notizia del parto della regina, sono state fatte le salve di artiglieria con due cannoni collocati in città e con un altro cannone sparato dal battaglione studentesco chiamato «guardia del principe Enrico».

Le corazzate *Heemskerk* e *Piet Heyn* hanno fatto salve di cinquant'un colpi di cannone. Intanto, mentre le campane suonavano a festa, gli edifici pubblici e le case private si sono imbandierate.

Si annuncia che avrà luogo una rivista delle truppe della guarnigione. Nelle chiese delle varie confessioni religiose si terranno funzioni di rendimento di grazie. Dispacci dalle provincie recano che la notizia della nascita della principessa reale ha suscitato ovunque vivissima gioia.

Ad Amsterdam avranno luogo illuminazioni, fuochi artificiali e fiaccolate che saranno organizzate dagli studenti dell'università.

Si preparano feste all'Aja per quando la regina e il principe consorte vi faranno il loro ingresso con la neonata.

La notizia del parto della regina Guglielmina è stata conosciuta poco dopo le ore sette per mezzo dei bollettini e dei giornali che venivano distribuiti gratuitamente per le vie. Il principe Enrico ha telegrafato a sua madre la lieta notizia aggiungendo che lo stato di salute della regina è soddisfacente.

I principali giornali di Amsterdam e Rotterdam pubblicano edizioni speciali. Il *Telegraph* ha intervistato parecchi uomini politici i quali hanno tutti espresso opinioni che la nascita della erede ha una grande importanza per il paese.

A Rotterdam regna indescrivibile entusiasmo. I membri della borsa di commercio hanno fatto dimostrazioni di gioia per la nascita della principessa ed hanno inviato alla regina ed al principe consorte un dispaccio nel quale esprimono i voti per la regina e per la principessa neonata.

NECROLOGIO

Il *Secolo XIX* ha da Montevideo che a Salto Orientale è morto il capitano garibaldino De Leo, che era l'ultimo superstite della battaglia di Sant'Antonio. Gli sono state rese solenni onoranze funebri.

— I giornali annunciano la morte dell'ex deputato Gustavo Chiesi, avvenuta ad Addis Abeba. Il Chiesi, costretto ad uscire dal partito repubblicano, si era recato in Africa per compiere l'esplorazione dell'interno della Abissinia per conto di una società coloniale.

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

Le elezioni generali amministrative

Ci scrivono:

Come vi ho informati domani, 2 maggio, gli elettori sono chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio.

Malgrado gli sforzi del gruppetto socialista, si ritiene sicura la riuscita di 24, concordata fra moderati e cattolici e che porta nomi di sinceri e valorosi liberali come Umberto Cattaneo, Ernesto Cossetti, Riccardo Etro.

La vittoria di questa lista assicurerà a Pordenone quell'amministrazione calma e operosa di cui ha assoluta necessità, dopo il lungo e dannoso confusionismo radico-socialista.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Concorso fra agricoltori

Ci scrivono in data 30:

Il Circolo agricolo di S. Giovanni di Manzano con l'aiuto morale e materiale della Cattedra Ambulante e della Spettabile Commissione Pellagrologica Provinciale apre un concorso a premi per la buona tenuta delle concimaie.

Al concorso possono iscriversi tutti i soci del Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano, piccoli proprietari ed affittuali, residenti entro la zona del Circolo stesso, purchè presentino alla presidenza entro il 31 maggio 1909 semplice domanda.

I premi vengono così stabiliti: 2 da L. 60 ciascuno; 2 da L. 40; 2 lire 20 e saranno assegnati entro il 31 dicembre 1909.

Da GEMONA

Visita di ufficiali

Ci scrivono in data 30:

Giunge notizia che nel prossimo mese di luglio verranno qui da 70 a 75 ufficiali della Scuola d'applicazione di Torino e vi soggiorneranno dal giorno 17 al giorno 20 dello stesso mese.

Bandiere slovene a Cormons

Cormons, 29. — Giorni fa ci fu qui la coscrizione militare per due giorni, durante i quali si ebbe lo spettacolo provocatore di bande di contadini sbraitanti all'aria canzoni panslaviste e sbandieramenti di drappi dai colori russi. Che simili manifestazioni di nazionalismo slavo vengano fatte e tollerate in luoghi slavi, questo può andar bene; ma che si tollerino in un paese, prettamente italiano come è Cormons, in un paese, cioè, di 5000 abitanti tra i quali l'elemento slavo non arriva alla miserabile cifra di un centinaio di immigrati, è cosa che rivolta l'animo il più mite. Ed il responsabile di tale lesione del sentimento del paese è il nostro Comune che, quale autorità di polizia locale può impedire quelle provocazioni e non lo fa; il Comune che, già permise l'erezione qui di una scuola slovena! Ma fino a quando i cormonesi tollereranno in pace che gli slavi invadano la loro casa? (Dal *Piccolo*)

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura I mandamento

(*Udienza del 30 aprile*)

Giudice Pavanello, P. M. deleg. Fanigotti

Lesioni

Barazzutti Giuseppe fu Giacomo di Baldasseria, Trangoni Pasquale messo comunale, e Zorzi Valentino di Passons, siedono sulla panca degli accusati, perchè accusati di avere la sera del 4 gennaio scorso percosso Morassi Michele di Cerciveuto.

Gli imputati sono incensurati e bene informati, il Morassi non si presenta all'udienza.

Difensori avvocati Levi e Zoratti.

L'imputato Barazzutti narra che in quella sera verso la mezzanotte insieme agli altri al Caffè della Nuova Stazione, Sub Aquileia, videro il Morassi sdraiato su di un divano, e ritenendo di fare un'opera umanitaria per richiamarlo, in vita, gli spruzzarono dell'acqua in viso come usano fare certi infermieri. Il Morassi di soprassalto svegliatosi afferrò una sedia e tentò colpirli sulla testa, ma le robuste braccia del Barazzutti e di suo cognato Zorzi lo tennero in rispetto.

Il messo Comunale Trangoni dice che visto l'affare serio e le condizioni del Morassi andò a telefonare a Porta Aquileia chiamando le guardie di P. S. che non poterono intervenire, e quando ritornò al Caffè non trovò più nessuno. Quindi non prese parte a nessun fatto, afferma che il Morassi gli era sconosciuto.

Zorzi Valentino dice che prese semplicemente pel colletto il Morassi per tenerlo in rispetto.

Risulta però che per evitare delle noie furono pagate dal Barazzutti e Zorzi lire 100 al Morassi.

Si escutono i testi Rigo Ferdinando d'anni 27, Verdura S., Mini Luigi, Fascinato Italico, Clocchiatti Pietro (che trattò l'accomodamento), Pellegini Sante, Mazzolini Candido caffettiere, (il quale prese paura pel fatto avvenuto nel suo esercizio) e parecchi altri.

Il P. M. in seguito alle risultanze processuali chiede il non luogo a procedere per non provata reità in quanto al Trangoni, e domanda la condanna a 5 giorni di reclusione per gli altri oltre gli accessori.

I difensori rivaleggiarono con le loro arringhe concludendo per le complete assoluzioni per non luogo a procedere.

Sentenza

Il Giudice assolve Trangoni per non aver preso parte al fatto e condanna Barazzutti e Zorzi ad otto giorni di reclusione applicando la legge Ronchetti per un lustro, pagheranno poi le spese processuali.

Zorzi e Barazzutti appellarono.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Maggio ore 8 Termometro +10.6
Minima aperto notte +3. Barometro 753
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +18.1 Minima: 5.6
Media: 11.54 Acqua caduta 8.

Il colpo di vento di ieri

Fu breve ma furioso. Verso le sei un temporale spinto dal vento meridionale muoveva addensandosi verso la valle del Tagliamento, ove urtò contro una corrente fredda segnalata sin dal mattino. Si scatenò la bufera. Il cielo settentrionale e occidentale divenne, in pochi minuti, pauroso: le nubi immani si accavallavano, torcendosi, snodandosi, sbattute da venti contrari come anime in pena.

Verso le 7 il nembo irruppe sopra la città e l'avvolse tutta in una nuvola di polvere: sui viali di Aquileia, di Poscolle, di Pracchiuso, nelle strade di circonvallazione, più battute dai carri, il polverone ha sorpreso, spaventato, accecato uomini e animali.

Nelle vie della città pareva il finimondo. Le raffiche si succedevano impetuose come non si ricorda da molti anni, spazzando via la polvere in via Gemona, Mercatovecchio, via Aquileia, nelle piazze, nei Giardini: il fracasso delle imposte non fermate, le grida delle donne impacciate dalle vesti, terrorizzate dalla minaccia di alzate fuori programma, andavano senza badare; e così avvenne che in via Aquileia una bella sartina si trovò senza saperlo nelle braccia di un ufficiale che la protesse sino al prossimo portone; le carozze del tram erano avvolte dai nugoli bianchi che volteggiavano come la neve e si dovettero sospendere la circolazione: uno spettacolo nuovo e che possiamo dire interessante, perchè, grazie al cielo, non ci furono malanni alle persone e anche i danni alle cose sono minori di quanto si temeva sotto quel caos del diavolo.

Alle 7 cominciò piovere e la pioggia a sbalzi durò quasi sino alle 9. Alle 10 il cielo era di nuovo sereno; ed oggi, primo di maggio, splende il più bel sole del presente e... tale sia anche nell'avvenire.

La forza del vento

La violenza straordinaria del vento abbattè in piazza Umberto I. un grossissimo ipocastano, ne divelse un altro di minori proporzioni e spezzò vari rami.

Anche il coperto in lamiera, del palco delle autorità eretto in occasione dei festeggiamenti, fu divelto e i vari pezzi asportati a notevoli distanze.

Parecchi alberi furono sradicati e atterrati ai casali Vat, lungo il viale di Chiavris in subburbio A. L. Moro in viale Venezia e in altre località

Due persone ferite

Al momento in cui si produsse l'acremoto, moltissima gente trovavasi in piazza Umberto I. ad assistere all'allenamento dei ciclisti che correranno nelle gare di domani.

Alle prime buffate di vento vi fu un fuggi fuggi generale.

Due persone in via Rauscedo furono atterrate e ferite leggermente.

Una casa crollata

Fuori porta Gemona, dietro la stazione del tram a vapore Udine-S. Daniele, per la violenza del vento venne rasa al suolo una casa in costruzione per conto dei fratelli Pecile. I danni sono molto rilevanti.

Furono abbattuti molti comignoli, asportate moltissime tegole e frantumate innumerevoli vetrate.

All'Officina elettrica e al Cimitero

L'Officina elettrica comunale ebbe a subire parecchi danni.

Venne asportato una parte del coperto di zinco del fabbricato a fianco del nuovo riparto del cimitero, che serve di deposito per le carrozze mortuarie. Il danno ammonta a circa L. 500. Sul luogo si sono recati i pompieri.

Vi furono dei danni anche alla galleria settentrionale.

—

Il barometro, disceso di 5 punti dal 760 è risalito stamane a 759.

La temperatura iersera era discesa di 10 centigradi.

A Vat e a Passons

le case furono molto danneggiate e vennero divelti parecchi alberi.

La grandinata a Percotto e Camino

Da Percotto e da Camino di Buttrio ci giungono notizie d'una terribile grandinata.

La vegetazione rigogliosa e promettente fu rasa al suolo.

La temperatura si abbassò di parecchi gradi. I monti sono coperti di neve.

I maggiori danni soffrirono le viti e i gelsi. Quelle povere popolazioni sono costernate.

Anche in quelle località il vento divelse parecchi alberi e abbattè diversi comignoli.

Il violentissimo temporale durò circa tre ore.

Grandine e freddo a Tarcento

Ci scrivono da Tarcento, 30 notte:

Questa sera verso le 7 si riversò su Tarcento un temporale, con qualche fulmine, vento pioggia e grandine.

Specialmente alla stazione tanta era la furia del vento, che si dovette fermare 10 minuti il treno delle 7 che viene da Udine. Tutti i monti vicini sono coperti da grandine mista a neve; oggi la temperatura si è molto abbassata.

A Pagnacco e Moruzzo

Ci riferisce l'egregio sindaco di Pagnacco che nel suo regno e sui ridenti colli circonvicini la *ventada* fu violenta, ma che le campagne non soffersero nulla.

La strada del temporale

Il temporale si è disteso, spinto dal vento di scirocco dalla chiostra orientale delle Alpi verso il masso centrale delle Giulie, e finì per urtarsi contro la corrente nordica che lo respinse verso il sud, sopra Udine, dove si scatenò più furiosamente.

La gara di tiro a segno

Un nuovo premio

Oggi penultimo giorno della gara, il campo presenta un colpo d'occhio splendido.

Negli uffici e nei posti di tiro regna una febbrile ma ordinata attività.

I tiratori e i soci s'affollano intorno alle liste dei punti, e commentano, discutono, prevedono.

Si annuncia l'arrivo di un dono graditissimo: una medaglia d'oro splendidamente lavorata, mandata da Trieste: sul diritto c'è lo stemma d'Italia e i simboli del tiro a segno: sul rovescio si legge: *La gioventù Triestina al I campione ufficiale nella gara di tiro a Udine.*

Il dono, ambito, sarà disputatissimo.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 30 aprile*)

Espurgo di chiaviche

Ha approvato la spesa di L. 8432.04 per il riatto manufatti e per espurgo di chiaviche nelle strade comunali interne ed esterne della città.

Riapertura del bagno popolare

D'accordo col proprietario dott. cav. Calligaris ha stabilito che il giorno 15 dell'entrante mese si riapra il bagno popolare ed il riparto bagni caldi e doccie e nella domenica 20 maggio la grande vasca di nuoto.

La strada di Godia

Ha incaricato l'ufficio tecnico municipale di compilare il preventivo di spesa per la ricostruzione della strada di Godia.

Ruoli di tasse

Ha approvato i ruoli principali 1909 delle tasse di famiglia, esercizio e rivendita vetture e domestici.

La già braida Bassi

Ha disposto la demolizione delle casette nella già braida Bassi.

La prossima seduta consigliare

Ha stabilito di convocare il Consiglio in seduta ordinaria per il giorno di lunedì 10 maggio alle ore 14.

—

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 20 alle 21.30:

1. GRILLO: Marcia *I cacciatori di Giovi*
2. USIGLIO: Sinfonia *Le donne curiose*.
3. BASCIU: Valzer spagnuolo *Fior di Siviglia*
4. PUCCINI: Atto 2° parte 1ª *Madama Butterfly*
5. OFFEMBACH: Fantasia *Orfeo all'inferno*
6. MOZART: Marcia turca

Lo spettacolo ciclistico-podistico di domani

Domani si chiude il ciclo degli spettacoli organizzati per la Fiera di San Giorgio.

Alle corse interverranno provetti ciclisti e podisti non solo dalla città e provincia, ma dalle principali città del Veneto, da Milano, da Gorizia e dal Friuli Orientale, da Trieste e dall'Istria.

IL PROGRAMMA

Concorsi ed esercitazioni ciclistiche

Lo spettacolo comincierà alle ore 14 con la riunione delle Associazioni ciclistiche in piazza Umberto I.

Alle ore 15 vi sarà la sfilata con due giri dell'elisse; vi prenderà parte anche una squadra di cicliste triestine.

Ai concorrenti sono assegnati i seguenti premi: I. premio, gonfalone e diploma; II. premio, medaglia d'oro grande e diploma; III. premio, medaglia d'oro piccola e diploma.

Alla sfilata ogni Società dovrà essere rappresentata da almeno 8 ciclisti in costume possibilmente uguale con bracciale indicante il luogo di provenienza.

Le squadre ciclistiche con fanfara o senza potranno partecipare al concorso di esercizi liberi per cui sono stabiliti due premi. Il primo una medaglia d'oro per ogni componente della squadra vincitrice e il secondo una medaglia d'argento pure per ogni componente della squadra.

Corsa Ciclistica Internazionale

Questa corsa, per batterie, è libera a tutti i dilettanti, giri 3 nell'elisse m. 1609 tempo massimo 2'40". Premi: I. premio oggetto del valore di L. 150 e diploma; II. premio, medaglia d'oro grande e diploma; III. med. media e dipl.; IV. med. di vermeil; V. med. d'argento grande; IV. med. d'argento media.

Nella decisiva correranno i due primi arrivati di ogni batteria.

Corsa podistica di velocità

La corsa si effettuerà su un percorso di cento metri e sarà libera a tutti i dilettanti. Si svolgerà per batterie e i primi arrivati di ogni batteria correranno la decisiva finale.

La partenza è da fermo al segnale d'un colpo di rivoltella. In questa corsa i concorrenti si disputeranno sei premi: 3 medaglie d'oro, una vermeil e 2 d'argento.

La corsa ciclistica a coppia è libera a tutti i dilettanti. I concorrenti formeranno le coppie a loro piacimento con facoltà di alternarsi al traguardo. La corsa si svolgerà per batterie di cinque coppie ciascuna.

Corsa Ciclistica Friuli per batterie

La corsa, per batterie, è libera a tutti i dilettanti iscritti nelle Società Ciclistiche della Provincia, esclusi i premiati nella gara «Internazionale». Giri 3, m. 1609, tempo massimo 2'40" Premi: I. medaglia d'oro grande, dono dell'Unione Veloc. Udinese e diploma, II. med. d'oro media e diploma, III. med. d'oro piccola e diploma, IV. med. d'argento grande e diploma, V. med. d'argento media.

Nella decisiva correranno i primi arrivati d'ogni batteria.

Corsa Ciclo-Podistica

Libera a tutti i dilettanti, m. 1075, giri 2 da percorrersi il primo a piedi, il secondo in bicicletta.

Compiuto a piedi il primo giro, i concorrenti, al traguardo troveranno a terra le loro biciclette, e montati, percorreranno il secondo giro. La gara verrà corsa per batterie di cinque concorrenti per ciascuna. Nella classifica sarà tenuto calcolo dei tempi impiegati da ciascun concorrente.

Premi: I. medaglia d'oro grande e diploma, II. med. d'oro media, III. med. d'oro piccola e dipl., IV. med. Vermeil e dipl., V. med. d'arg. grande e dipl., VI. med. piccola e dipl.

Corsa Podistica con ostacoli

Questa è l'ultima corsa, si effettuerà su un percorso di metri 800 e sarà libera a tutti i dilettanti.

Ostacoli da superare: Siepe alta m. 0.80; Ostacolo da volteggiarsi di m. 1.20; 3 Siepi alte m. 0.40 e distanti fra loro m. 1.60; Ostacolo da sormontarsi alto m. 2.50.

Premi: I. medaglia d'oro media e diploma, II. med. d'oro piccola e dipl., III. med. vermeil e dipl., IV. med. d'argento grande e dipl. V. med. d'argento media e dipl., VI. med. d'argento piccola e dipl.

La tombola

Dopo le corse verrà estratta la *Tombola* a scopo di beneficenza con le seguenti vincite: I. Cinquina a L. 200, I. Tombola a L. 700, II. Tombola L. 400. Prezzo d'ogni singola cartella lire una.

Il Comitato ordinatore delle gare

Diamo i nomi dei componenti il Comitato:

Presidente: Della Schiava avv. Italico; Assessore del Comune; vice-presidenti;

Per la Soc. « Forti e Liberi », il pres. Caratti nob. avv. Umberto; per l'Unione velocipedistica Udinese, il pres. Augusto Verza; per la Soc. Udinese di ginnastica e Scherma, il pres Muratti dott. Gracco.

Membri: Alessi Gino, Bruno Marco, Cadore rag. Giovanni. Cosmi Giuseppe, Dal Dan prof. Antonio, Dal Torso nob. Alessandro, De Campo Giacomo, Degani Augusto, Degani Ugo, Doretti avv. Giuseppe, Driussi Giuseppe, Francescato Ferruccio, Greatti Alessandro, Lang Vittorio. Migliorini Aurelio, Meneghini Ferdinando, Pittini Giuseppe, Petrucci Giovanni, Reccardini Evaristo, Trani Guido, Valentinis co. Giuseppe, Vicario Giulio.

Segretari: Per la Sezione Ciclistica Casoli Pietro; per la Sezione Podistica Montagnaro Cesare.

Primo maggio. La mattinata passò fra l'indifferenza generale. Pochissimi i laboratori chiusi. Alle ore 10 sul piazzale del Castello si trovavano riuniti circa duecento operai per ascoltare la conferenza del signor Natale Rovina, il quale però fino alle ore undici non si era ancora presentato. La Camera del Lavoro, i democristi autonomi, e i cattolici affissero dei manifesti inneggianti al 1. maggio.

Fu pubblicato dai democratici della Lega Nazionale un numero unico intitolato *La Battaglia*. Anche il *Lavoratore* uscì in edizione speciale. Nel pomeriggio alla Cucina Popolare avrà luogo un banchetto di cento coperti.

Dopo le 11 parlarono N. Rovina e l'avv. Cosattini.

Un telegramma da Seminara E' pervenuto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

Sindaco — Udine

Seminara, 30 aprile 1909

Onoromi parteciparLe che l'atto donativo della nobile Provincia di Udine per l'erigendo Ospitale determinava plauso di riconoscenza immensa, infinita da parte di questa Amministrazione. Il paese, esultante, plaudendo all'opera umanitaria compiutasi pro derelitti invia col mio mezzo sentimenti di più viva gratitudine per la civile opera determinatasi da cotesta munificente Provincia cui pregola volersi rendere interprete dei nostri sentimenti. Segue deliberazione.

Preside te Congr. di Carità
Avv. Trovato

Un telegramma del Sindaco di Venezia. Ieri pervenne al Sindaco. comm. dott. D. Pecile, il seguente telegramma da Venezia:

« Con sincero entusiasmo per la sua città dove bellezza ed arte si accoppiano a nobili e umanitarie istituzioni pregola aggradire miei vivissimi ringraziamenti per sua indimenticabile cortesia. Sindaco *Grimani* »

Due brigate d'artiglieria per il Veneto. Sono partite da Torino per il Veneto due brigate d'artiglieria, una di montagna e un'altra di fortezza.

L'assemblea dei lavoranti fornai ebbe luogo ieri nel pomeriggio. Venne approvato il contratto bilaterale da firmarsi dai lavoranti e dai proprietari per il regolare funzionamento del lavoro diurno e del riposo settimanale per turno.

Lega tipografi Domani si riuniranno i soci della Lega discutere sull'attuazione del nuovo orario.

Ricreatario Popolare « Carlo Facci ». Ecco l'orario fissato per domenica 2 maggio: ore 2 2 1\|2 ingresso. Ore 3 alla gara ciclistica e podistica in Piazza Umberto I.

Nuovo orario ferroviario. Oggi entra in vigore il nuovo orario per le partenze ed arrivi dei treni sulle linee esercite dalla « Società Veneta » Udine-Cividale, Udine-S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, in coincidenza con Venezia e Trieste.

Il fallimento Franzil. Un milione in contestazione. Il Tribunale in sede civile, presidente cav. Silvagni, giudici Rieppi e Turchetti, discusse ieri una questione riguardante il fallimento della ditta Domenico Franzil. Nella prima riunione dei creditori, convocati dal giudice Turchetti, la Banca Commerciale si era opposta a che le ditte estere e nazionali venditrici di zolfato di rame, incimassero i loro crediti per oltre un milione costituiti dalla differenza risultante tra il prezzo contrattato e quello che la merce aveva al momento della dichiarazione del fallimento prima che la merce fosse consegnata. Il giudice Turchetti rimise la controversia al Tribunale civile. Nella discussione seguita ieri le parti erano rappresentate degli avvocati cav. L. C. Schiavi, Giuseppe Nimis, on. G. Girardini, E. Driussi, Umberto Caratti, e Mazzuccone di Genova. La sentenza si avrà nel mese.

All'Ospitale ricorsero per essere medicati Zamanani Emanuele di anni 17 fu Enrico di Udine per ferita lacera alla faccia guarirà in 10 giorni. Botti Giovanni di anni 34 fu Giacomo di Castions di Strada facchino alla ferrovia perchè mentre lavorava in un vagone di carbone riportò una contusione al torace Il dott. Loi lo fece accogliere perchè tale ferita durerà oltre 15 giorni.

Funerali. Alle ore 10 ebbero luogo i funebri del falegname Giovanni Sello. Semplici per la forma ma imponenti pel grande concorso di operai, e moltre altre persone, fra cui il cav. Braidotti, il sig. Orter, Francesco Minisini, dott. Pitotti, il prof. Pontini, Pietro Tosolini, il maggiore Marcotti, cav. Rizzani Leonardo ecc. ecc. — Precedeva il corteo un drappello delle bambine della scuola professionale. Il feretro sino alla chiesa di S. Cristoforo fu portato a spalla dagli operai, dietro ad esse venivano i congiunti. Non vi erano nè torcie nè fiori e la carrozza era di IV classe. Tenevano i cordoni il falegname Serafini Costantino, Gabriele Tonini, Gori Giovanni e Formentini Giuseppe, seguiva pure la bandiera della S. O. G. di M. S. con molti soci Dopo le esequie la carrozza procedette direttamente alla necropoli.

Un tafferuglio in Via Cicogna Ieri sera sulle tarde ore certo Pangliano Arturo di anni 34 carradore alle dipendenze dell'impresa A. Agosti, venne a diverbio con certa Margherita Di Sopra (non nuova alle aule giudiziarie) ed in seguito a ciò l'Arturo venne graffiato alla faccia ed essendo mal fermo in gamba, cadde riportando altre ferite. Accorsero i Carabinieri e lo portarono in camera di sicurezza. La Diropra lo seguì in caserma e mentre i Carabinieri lo perquisivano pretendeva che le consegnassero i denari rinvenutogli.

Vandalismi pericolosi. Durante la scorsa notte alcuni bricconi asportarono varie piastre delle bocche d'incendio in via Paolo Sarpi ed in via Gemona, con pericolo che qualche ritardatario notturno potesse incespicare nei buchi, correndo rischio di fratturarsi una gamba e forse anche la testa. Gli autori di questi vandalismi, se scoperti, meriterebbero una severa lezione.

Arte e Teatri

Irma Gramatica al Sociale

Irma Gramatica, l'attrice così cara a tutti i pubblici d'Italia, darà al Teatro Sociale una sola straordinaria rappresentazione con la sua primaria compagnia drammatica, lunedì 3 corr. Per tale circostanza reciterà uno dei migliori lavori di Sudermann che percorse trionfalmente molti teatri d'Italia e dell'estero ed è nuovo per Udine. S'intitola: *I fuochi di S. Giovanni.*

Il nostro pubblico è desideroso davvero di riudire l'artista eminente.

ULTIME NOTIZIE

Il disastro del "Foca,,

Il serbatoio della benzina intatto

Roma, 30. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'inchiesta sullo scoppio del sommergibile avendo assodato che i serbatoi di poppa e di prua della benzina sono rimasti intatti, dichiara che lo scoppio fu originato invece dal gas di benzina accumulatisi nell'intercapedine.

L'addetto navale francese ha presentato al ministro Mirabello le condoglianze a nome del suo governo per la catastrofe del *Foca.*

La ferma biennale in Italia

Roma, 30. — La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha deliberato in senso favorevole alla ferma biennale, salvo casi speciali.

Il primo maggio sarà calmo a Parigi

Parigi, 30. — Si prevede che il primo maggio trascorrerà tranquillamente. Quasi tutte le categorie di operai, compresi i vetturini e gli *chauffeurs*, si asterranno dal lavoro partecipando a dei *meetings* organizzati nei vari quartieri.

Il governo prese le misure d'ordine necersarie e l'intera guarnigione sarà consegnata. Però a differenza degli scorsi anni non si concentrarono a Parigi le guarnigioni delle città vicine. Sembra che tutto si limiterà all'inevitabile fastidio dell'interruzione delle abitudini quotidiane della popolazione.

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6 36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18 34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia **Contin**, riconoscente per la generale dimostrazione d'affetto resa al caro Estinto, ringrazia con animo commosso Autorità, Magistrati, Avvocati, Funzionari, Amici e conoscenti, che accompagnarono all'estrema dimora il loro Caro.

Rende speciali grazie ai signori cav. Silvagni Presidente del Tribunale; cav. Trabucchi Procuratore del Re; avv. L. Luzzatti Giudice Istruttore; cav. uff. C. L. Schiavi Presidente dell'Ordine degli Avvocati; e la Stampa cittadina per le parole elevate colle quali affettuosamente ricordarono il caro Estinto.

Su tutti gli esibiti sarà posto il seguente numero d'affari

Num. d'affari A XVII 201/5

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 20 Febbraio 1909 lasciando una disposizione d'ultima volontà **Attilio Colledan**, possidente, cittadino italiano pertinente a **Tolmezzo** Provincia di **Udine**.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 Agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 15 Maggio 1909 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata alla autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 Agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio Distrettuale Civile di Trieste
Sezione XVII, li 13 Aprile 1909

(L. S.) **Pacher** mp.